Anno XXXIV. - N. 240. Sabbato 15 Ottobre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Notizie da Roma parlano di qualche apprensione, in cui si trova il gabinetto, per la possibilità di disordini e di pericolosi attriti fra clericali ed anticlericali nella circostanza del pellegrinaggio cattolico di questi giorni.

Se ciò è vero, il governo non ha che ad incolpare sè stesso della difficile situazione in cui si trova.

Esso doveva benissimo, ciò stava nel suo diritto, sorvegliare perchè i clericali, traendo pretesto dal sentimento religioso non trasformassero una manifestazione dello stesso carattere in una dimostrazione politica contraria alle istituzioni dello Stato. Se non lo facesse, scadrebbe ipso facto da quell' autorità, che ogni governo deve far rispettare da tutti, sotto pena di abdicazione; ma nello stesso tempo era suo dovere opporsi con tutti i mezzi, che le leggi mettono a sua disposizione al trasmodare del partito avanzato, il quale, sotto il titolo di anti-clericalismo, va disponendo il terreno alla lotta contro gli ordini costituzionali.

E non si dica che le leggi non provvedono abbastanza. Nessuna legge permette che si possa in pubbliche adunanze, alla presenza degli agenti dell' autorità, far voti per la caduta della monarchia e per l' avvenimento della repubblica.

Ciò non pertanto vogliamo ancora sperare che i disordini saranno scongiurati, e che la capitale non sia teatro nuovamente di spettacoli barbari, come quelli del 13 luglio, che hanno dato pretesto al mondo intero di gridare la croce addosso all' Italia.

Disputano i Giornali se Gambetta nei giorni scorsi abbia o no viaggiato all' estero, e siasi trovato con Bismark in una delle città di Germania.

Qualche giornale francese pretende che non si mosse da Parigi, o che restò in un suo castello di recente acquisto. Ma come va allora che parecchi giornali tedeschi parlano del passaggio di Gambetta, per alcune città di Germania, con una asseveranza, che non ammette alcun dubbio?

Credendo più a questi ultimi che ai primi, qualche organo intransigente monta in furore per il viaggio di Gambetta; e, in quanto al suo preteso colloquio con Bismark, si consolano di poter scagliare sul viso al caporione dell' opportunismo di Francia l' accusa di umiliarsi, e di avvilire ai piedi del Gran Cancelliere le sorti del suo paese.

A dire la verità non è del tornaconto discutere sui particolari e sugli effetti di un avvenimento, del quale non si ha piena certezza che sia succeduto.

Se però il colloquio avvenne davvero, non si potrebbe negare che sia uno dei fatti più curiosi dell'epoca nostra, e tale da sconvolgere le menti dei radicali, non solo di Francia, ma di tutti i loro correligionari degli altri paesi. È certo che se Gambetta non sarebbe proprio andato ad *audiendum verbum* da Bismark, avrebbe tuttavia portato dal suo colloquio con lui la persuasione che il trionfo del radicalismo in Europa non è tanto vicino, e che il miglior consiglio è di, come dicono i francesi, *se menager une position.*

Non sarebbe il primo fra gli uomini, dei cosidetti grandi principii, che fanno la stessa fine.

L'affare di Tunisi, checchè se ne dica, finisce come si capiva da tutti, meno che dai ridicoli visionari, che doveva finire.

I Francesi hanno occupato non solo i forti, ma la stessa città di Tunisi, e vi si sono militarmente installati.

Ci saranno proteste! Si griderà, come il solito, alla violenza! E l'Europa, che disse di non volere protettorati sulla Reggenza, continuerà forse a respingerli in diritto, ma tollererà in fatto quello della Francia sulla Tunisia. E, come dicevamo fino dal primo giorno, in cui scoppiò questa malaugurata vertenza, il Bey, o sarà una specie di Prefetto francese, o non sarà.

Pace all'anima del Bey e che Dio lo abbia in gloria!

IL CONGRESSO SOCIALISTA

Il Congresso di Coira, testè chiuso, si può dire la negazione di quello di Londra, perchè le deliberazioni dell'uno escludono quelle dell' altro.

A Coira i « socialisti internazionalisti » hanno dichiarato:

« 1.° Che la fondazione di un giornale, organo dell' Ufficio centrale internazionale, è impossibile, siccome quello che andrebbe ad urtare contro lo scoglio della diversità delle lingue;

2.° Non essere « opportuna » l' elaborazione di un manifesto agli operai di tutti i paesi, perchè la maggior parte degli operai si trova in questo momento in piena crisi, e perchè nella maggior parte dei partiti sono allo Stato d' incubazione e d' inizio, come, per esempio, in Italia, in Francia, nel Belgio, in Isvizzera, in Olanda;

3.° Il nuovo indirizzo seguito dalla Società internazionale dei lavoratori è ancora troppo incerto e ineguale per presentare un programma chiaro, particolareggiato, preciso e di un valore generale.

4.° Perchè le condizioni economiche e politiche nei diversi paesi non sono identiche. Quindi impossibile prescrivere norme e provvedimenti ai partiti degli operai applicabili dovunque e fondati sopra una base scientifica — quantunque la scienza moderna ed i fatti economici abbiano chiaramente tracciate le basi fondamentali di una attività comune;

5° In massima nella società moderna gl' interessi sono in opposizione tra loro e trovano la loro espressione nella lotta delle classi. Da questo fatto ne deriva la necessità — per la massa degli sfruttati, degli esclusi — di ordinarsi come un partito di una classe speciale rispetto alla borghesia. La diversità delle condizioni di esistenza pone gli operai nella necessità di ricorrere a tutti i mezzi di guerra — lo *scruttinio*, lo *sciopero*, le *riforme*, la *rivoluzione* — secondo le circostanze — e in caso di necessità la *congiura* — come in Russia, per esempio.

6° Il tempo delle utopie *(utopisterie)* è passato ed i socialisti d'oggi che vogliono istruirsi scientificamente hanno il dovere di studiare la situazione e le aspirazioni storiche e politiche del popolo di cui sono parte, e di scegliere il meglio possibile il terreno della loro attività liberatrice. Epperò il Congresso decide che gli scopi generali da conseguire in prima linea sono:

1° La completa educazione corporale e intellettuale degli individui alle spese della comunità;

2° La restituzione alla proprietà collettiva dei mezzi di produzione e di commercio.

3° Attribuzione all'operaio di tutto il prodotto del suo lavoro.

Infine il Congresso invita i partiti operai ad intendersi per la redazione di un manifesto comune; ed in conseguenza li eccita ad elaborare a quest'uopo le proposte pel prossimo Congresso internazionale, la cui organizzazione è affidata al partito operaio francese. »

Osserva giustamente il *Pungolo* che confrontando queste deliberazioni compassate, studiate e relativamente moderate con quelle dei Congressi precedenti, non si può a meno di constatare un progresso sensibile verso l'evoluzione pacifica con la scienza e per l'esperienza — solo metodo ammesso dagli animi della riforma sociale.

La ragione ha ripreso il suo impero sopra la follia anarchica, e da questo giorno si può sperare che l'Internazionale dei Lavoratori anarchica, abbia cessato di esistere, per far luogo al socialismo razionale e scientifico — che troverà la sua base d' esistenza e di svolgimento là dove la libertà politica avrà dissodato il terreno ed aperta la via a tutte le riforme necessarie.

LETTERE ROMANE

13 Ottobre.

(L.) Non si discorre che del nuovo Sindaco.

L' on. Pianciani ha preso possesso del suo ufficio, con una fretta veramente strana e la quale non ha certamente contribuito ad attenuare la cattiva impressione prodotta nella cittadinanza Romana dalla di lui nomina.

L' on Pianciani mostrò di temere che l' ambito seggio gli sfuggisse o che qualche avvenimento mandasse in aria il Decreto....

È generale il malcontento per questa nomina ed è, davvero, deplorevole che l' on. Depretis non ne abbia prevedute le conseguenze, che saranno indubbiamente utili al partito clericale.

Speriamo che l' impressione tristissima si attenui, ma vi assicuro che a Roma si odono molti liberali dichiarare che voteranno, nelle elezioni amministrative, pei candidati clericali.

Dovunque si parla della disastrosa situazione finanziaria del Pianciani e imaginatevi i commenti...

Si discorre di grandiosi progetti finanziarii del nuovo Sindaco, d' un prestito colossale ecc. e vi lascio imaginare se queste notizie non faccian venire l'acquolina in bocca agli affaristi.

Ciò che può prevedersi di sicuro è che i conflitti tra Sindaco e Giunta e Consiglio Comunale produranno nuovi ritardi nell' esecuzione della legge sul concorso governativo. E a Roma non manca chi suppone che l' on. Depretis, nominando sindaco il Pianciani abbia appunto voluto metter ostacoli all' attuazione di provvedimenti, pei quali non sono forse pronte le finanze...

L' ipotesi dovrebbe ritenersi offensiva per un ministro.... che non fosse l' on. Depretis. Essendo un uomo come lui al governo, la supposizione può essere verosimile e ragionevole.

Confortiamoci, pensando, che ieri l' on. Depretis ebbe dagli assessori municipali di Roma la lezione meritata. Gli assessori, consegnando l'ufficio, dichiararono, con parole inserte nel processo verbale, che la loro dimissione era una protesta contro il *modo* con cui il ministro dell' interno avea proceduto nella nomina del sindaco. E i più energici in questa nobile protesta furono l'onorev. Seismit Doda di sinistra e l' on. Vitelleschi di destra, i quali provarono colle loro conformi parole, che v' hanno questioni di dignità cittadina, nelle quali non v' è divergenza possibile fra uomini indipendenti qualunque sia il partito al quale le loro convinzioni politiche li ascrivono.

La protesta della Giunta produsse gran senso in Roma.

Oggi il Pianciani pubblicò un' ampolloso proclama, che non piacque punto.

Si conferma che alla prefettura nulla sapevasi della nomina del nuovo sindaco, la quale fu ufficialmente annunziata al Pianciani, in Milano, dall' on. Depretis.

Sono arrivati parecchi *pellegrini*, in gran parte preti.

I locandieri di Roma esultano di *santo* entusiasmo e sperano che il numero dei pellegrini superi i cinque o sei mila. Sino ad ora però siamo lontani da un terzo di questa cifra.

Gli alloggi sono preparati agli alberghi della *Minerva*, e di *Francia* ed altri di primo ordine pei Vescovi e pellegrini *ricchi*; pei poveri sono preparati in modeste locande, in conventi ecc.

Attorno al Papa si agitano ora, con veemenza, le due correnti che si disputano, da tre anni, l'impero sull'animo mobilissimo di Leone XIII. La frazione intransigente del partito clericale insiste onde il discorso del Papa ai *pellegrini* abbia carattere di violenza e quasi di eccitamento alla ribellione contro il Regno d'Italia; la frazione più moderata e ragionevole si sforza, invece, di persuadere il Pontefice alla mitezza del linguaggio, osservando che un discorso violento non farebbe che dare nuovi pretesti od argomenti ai settari rossi e, in generale, toglier forza a quei liberali che disapprovano le intemperanze dei settari stessi.

Quale delle due *correnti* prevarrà? È difficile saperlo prima di udire il discorso Pontificio, imperocchè più volte Leone XIII ha dimostrato di decidersi soltanto all'ultimo momento.

Anche circa alla questione dell'indirizzo della stampa clericale, al Pontefice si danno i consigli più opposti.

DALLA PROVINCIA

Cento 12 Ottobre 81.

La *Rivista* nel suo numero 81 pubblicava una corrispondenza da Cento che si dava pena di avvertire non essere del solito Zagatti, impedito di scrivere *per le ragioni che tutti sanno.*

In verità anche senza dirlo ognuno lo avrebbe capito, tanta è la differen-

za fra i due scrittori; i quali appartengono bensì alla stessa scuola ma sono animati da diverso movente.

Il primo infatti buttava giù dritto e rovescio quel che gli veniva alla penna, pago solo di far cosa grata agli amici; l'altro invece scrive sol quel che pensa, e pensa sol quel che vuol conseguire con qualunque mezzo. — Tace però su questo mezzo, perchè capisce bene che la coscienza pubblica ne sarebbe offesa.

La passione dominante di quest'ultimo è di demolire tutto ciò che per poco si solleva nel suo paese, ed a questo nobile intento lavora indefessamente da oltre 30 anni. Il giuoco in passato gli riuscì a capello, e può quindi vantarsi di aver posto i piedi sul collo ai migliori fra i suoi concittadini; qui da ultimo invece non fu così felice! — *Inde irae*.

Egli non può digerire d'esser stato rimosso dal servizio del Comune e da quello del Consorzio, e di sentirsi interdetto e piccolo davanti ad un Avversario che combatte da tanti anni e che non riuscì per anco a schiacciare come gli altri.

Ma veniamo alla Corrispondenza.

L'odierna condizione di Cento, essa dice, dipende da due fattori principali, uno più dell'altro nocivo.

1° L'ambizione smodata di un uomo che val poco o nulla, e questo è il Deputato del luogo. (Parla chiaro)!

2° La prevalenza numerica di un elemento miserabile ed ignorante che s'impone alla Città, ed è la popolazione rurale del Comune; in termini anche più espliciti la popolazione che vive sul terreno delle due Partecipanze.

Leale poi e liberale com'Egli è il corrispondente, suggerisce il rimedio da opporsi a tanto male e questo è:

1° Di rovesciare il Deputato, che ha torto di voler difendere gl'interessi morali e materiali dei propri concittadini.

2° Diradare la popolazione rurale, quella specialmente dei Capi che non esercita a suo modo il diritto elettorale.

Se non si fa così, dice il Corrispondente, guai al Comune di Cento!... Vedrà le brutte scene che hanno funestato la Città di Comacchio!

Si avverta che il Profeta appartiene alla scuola sperimentale. — Avviso dunque a cui tocca!

Son dunque due le quistioni. — Una tutta *personale*, l'altra *economica* assai più seria della prima.

Esaminiamole.

Rovesciare il Deputato! — Ma niente di più semplice! — Non devono essere molto lontane le elezioni generali, ed in esse l'egregio corrispondente avrà facile occasione di levarsi la sua voglia. — Nei Comizi precedenti, ognuno lo rammenta, pochi Collegi furono fieramente agitati come questo di Cento, e fu Lui, proprio Lui il corrispondente che scatenò la bufera. — È vero che la lotta finì specialmente nel 74 col dare al suo Avversario la quasi unanimità dei voti di tutti gli Elettori Centesi accorsi in massa alle urne. Ma ciò avvenne per una svista grossolana dell'Opposizione. In luogo di portare il Baccarini od un altro nome di ugual levatura, bisognava mettere innanzi il nome del corrispondente che ne aveva tanta voglia, e si sarebbe vinta la prova.

Nelle prossime elezioni devono fare così e riusciranno per incanto.

Imperocchè diciamolo chiaro, tutto è lì.

Il Corrispondente dopo esser stato rimosso dal Municipio e dal Consorzio non ha più pace.

Non solo vuol una rivalsa sul suo avversario, ma vuol sostituirsi a Lui, epperciò lo chiama *vendicativo*, *ambizioso*, *smodato* e peggio.

Vendicativo, perchè lo cacciò Lui dal servizio del Comune?.... Ma vi fu condotto da Lui stesso a forza!

Ambizioso, smodato perchè occupò ed occupa i primi Uffici nella Provincia, nel Comune, nelle Amministrazioni, perchè è Deputato da 11 anni, eletto e rieletto 4 volte con un numero stragrande di voti? — Ma è colpa degli Elettori!

È vero che in tutti questi uffici il Deputato se la cavò abbastanza onorevolmente; che da 20 e più anni lavora indefessamente dandosi tutto a tutti, grandi e piccoli, ricchi e poveri, senza distinzione, senza pretesa alcuna, senza chieder mai nulla, senza accettare mai nulla da nessuno. È vero che la sua vita è delle più ritirate e modeste; che la sua casa è sempre aperta notte e giorno ad amici e ad avversari, ed allo stesso corrispondente che ebbe a ricevervi la migliore accoglienza in una solenne occasione. Ma ciò che vale?... È un ambizioso e si deve perderlo. Modesto invece è Colui, che nulla avendo mai fatto per gli altri senza essere profumatamente pagato; non mischiandosi mai negli affari pubblici senza una vista d'interesse materiale o politico; non avendo precedenti, non avendo qualità personali; colla sola arma della dettrazione sistematica; col solo appoggio dei bassi fondi; per la sola pusillanimità degli onesti, secondando gl'impulsi di una passione avuta di discordia e di scandalo, non sà tollerare che altri a Lui prevalga e vuol soprapporsi a tutti!

Ma basta di queste miserie! Importante è di discorrere della seconda questione, e questione economica, così mal posta dal corrispondente, e questo faremo in altro articolo.

Notizie Italiane

ROMA 13. — Oggi giunse l'ambasciatore Nigra e conferì col ministro Mancini.

Finora arrivarono soltanto mille seicento pellegrini. Questa scarsezza di numero fa meraviglia.

Il sindaco Pianciani è partito oggi per Milano, tornerà martedì

— Stamane il conte di Robilant ha avuto una nuova conferenza col ministro Mancini.

Credesi che si tratti di un matrimonio principesco, il quale servirebbe a consolidare e rendere più intime le relazioni, che uniscono l'Austria all'Italia.

Anche la voce del viaggio del re Umberto a Vienna riprende consistenza.

Dopo avere avuto ripetuti colloquii con Sua Maestà a Monza, il presidente Depretis è ripartito per Stradella. Sarà a Roma verso il 20 corrente.

Non è vero che la ripresa delle trattative commerciali colla Francia debba essere subordinata allo sviluppo, che potrà avere una crisi ministeriale a Parigi.

Il prof. sen. Carrara, sufficientemente rimessosi dal patito incomodo, ha potuto partire per Lucca. Sono invece peggiorate le condizioni del cardinale Borromeo, tanto che si dispera di salvarlo.

NAPOLI 14. — Continuano a giunger notizie dei disastri cagionati dalle ultime pioggie. A Somma Vesuviana due fanciulli furono travolti dall'impeto delle acque. A Minturno sono morte due donne. A Marigliano è morta una giovanetta.

PISTOIA — Il commendatore Tommaso Gherardi Del Testa è morto oggi circa a mezzogiorno.

Tutta la città piange la perdita dell'illustre commediografo, dell'ottimo cittadino, onore della letteratura drammatica italiana.

Notizie Estere

FRANCIA — I giornali combattono la formazione di un ministero in cui il Gambetta avesse la presidenza senza portafoglio.

Alla riapertura della Camera i deputati radicali presenteranno nuovamente la proposta dell'abolizione dell'ambasciata francese al Vaticano.

SPAGNA — L'abboccamento dei re di Portogallo e di Spagna terminò a Carceres con uno splendido banchetto al quale assistettero oltre i sovrani, ottanta convitati alti funzionari e uomini di Stato dei due paesi. Il re Alfonso pronunziò un eloquente discorso in cui ricordò le glorie nazionali dei due paesi uniti dalle loro tradizioni, dalla loro storia. Fratelli d'armi, per la letteratura ecc. Il Re di Portogallo rispose esprimendo la speranza che le due nazioni compiranno la missione che la provvidenza assegnerà loro, rispettando l'una e l'altra l'indipendenza e la gloria della sua vicina.

La stampa madrilena commenta con molta soddisfazione l'incontro dei due Re.

Gli uomini di Stato dei due paesi d'accordò ad abolire molte barriere doganali, molti diritti di transito, molte formalità amministrative per facilitare le comunicazioni fra i due paesi, già rese agevoli dalle vie ferrate, da molti fiumi e dal cabotaggio.

GERMANIA — Telegrafano da Berlino 13:

I giornali di Pietroburgo ricevettero ordine di non parlare del prossimo viaggio dello czar.

Aumentano le contraddizioni sull'abboccamento di Gambetta e di Bismark.

Al teatro dell'Opera si appiccò il fuoco. Fu spento subito.

— Le *Dresdener Nachrichten* affermano che Gambetta si è abboccato con Bismark a Varzin. Bismark avrebbe assicurato a Gambetta che non metterà nessun ostacolo alla formazione d'un ministero sotto la presidenza di lui.

Lo stesso giornale dice che un suo redattore ebbe colloquio con Gambetta. Soggiunge che l'abboccamento di questo con Bismark è ancor importante dell'abboccamento che ebbero i due imperatori a Danzica.

RUSSIA — Si ha da Pietroburgo che venne posto sotto processo Valajew presidente del Consiglio dell'impero.

AUS. UNGH. — Dicesi che l'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria verrà nel prossimo Gennaio a Nizza con sua figlia l'arciduchessa Maria Valeria, e la principessa Stefania, moglie del principe Rodolfo Abiterà nel castello di Valrose. Durante il suo soggiorno, che sarà di circa un mese, l'imperatore avrà a Bordighera od a S. Remo un abboccamento col re Umberto.

Cronaca e fatti diversi

Premiati all'esposizione. — Continuiamo la pubblicazione dei ferraresi premiati nelle varie sezioni:

Sezione IX.

Cereali, Farine, Paste ecc. — Medaglia di bronzo, Penazzi Aristide, Ferrara.

Sezione X.

Olii, Formaggi, Carni salate — Medaglia di bronzo, Bellini Luigi di Comacchio.

Notizie postali. — Dalla Direzione generale delle Poste si è già provveduto per il trasporto dei pacchi postali a domicilio, e il servizio comincierà regolarmente il 1° dicembre prossimo venturo nei principali Uffici.

Degli Stati che firmarono la Convenzione di parigi, soltanto l'Italia attuò il servizio a tempo, quasi senza limitazione e affidandolo alle Poste.

Il foglio degli annunzi legali del 14 Ottobre conteneva:

— Il 20 ottobre al Consorzio del Porto di Magnavacca con residenza in

---

APPENDICE

Chiacchere d'un Cretino

IN CERCA DI KRUMIRI

Fantasia

Mi sentivo così internamente oppresso, tanti e tanti dispiaceri gonfiavano il mio petto ad uso d'un pallone areostatico, che avevo sul serio bisogno di forti emozioni per distrarmi.

Andavo ruminando fra me e me quale scossa avrei potuto scegliere per togliermi di dosso quell'uggia pesante, capace di rendere fegatoso un pentolone, e nulla trovavo di abbastanza commovente per la mia fibra affievolita.

Pensai ad amori feroci, a vendette crudeli, a delitti orribili, ad assassini tremendi e capaci di far venire la pelle d'oca; ideai viaggi in pallone, speculazioni ardite e nuove e mille altri demoni; ma nulla nulla era bastante per scuotermi e capivo che erano cose inoltre che pericolose ad attuare, insufficienti a raggiungere il mio scopo.

Ero disperato e mi disponevo a regolare le mie cose per fare una visitina volontaria ai miei antenati nel mondo di là; quando mi si presentò tutt'ad un tratto un mezzo che credei buono al caso mio.

I Krumiri!

Leggevo allora su pei giornali mille racconti di crudeltà inaudite compite da Krumiri, udivo narrare d'assalimenti e d'assassinii da parte di questi feroci africani, e pensai che loro soli erano capaci di procurarmi quelle emozioni tanto necessarie pel mio temperamento; perciò di punto in bianco risolsi di andare a fare un'escursione dai signori Krumiri!

***

Mi sorrideva quest'idea, e non volli tardare a porla in effetto. Feci dunque il mio baule, salutai gli amici che mi fecero mille auguri, raccomandai mia moglie ad un amico carissimo, le mie faccende ad un cugino, i miei capitali ad un nipote; e col cuore gongolante e leggero, m'imbarcai pel mio destino, contento come la luna piena, e col pensiero di vederne di cotte e di crude e d'essere attore in non sò quante carneficine ed avventure terribili.

Sul vapore andavo ruminando al come dovevano esser fatti questi Krumiri e come m'avrebbero ammazzato; perchè — ve lo dico — ero certo di non ritornare più da un simile paese.

Mi fucileranno oppure mi pugnaleranno? pensavo fra me e me.

Andrò sul rogo od avrò prima la testa o le gambe tagliate?

E le mie supposizioni andavano sino al cannibalismo!

Se quei signori sono di buon appetito — mi dicevo — non devo mica far loro un cattivo pasto! Sarò ridotto in cotolette, in umido od in arrosto?

E già architettavo un magnifico discorso da farsi al capo della tribù, e che suonava press'a poco così:

« Senta signor Krumiro, Le garantisco che arrosto non debbo esser punto buono, e per certi miei gusti particolari preferirei esser messo in umido con un po' di pomidoro; però, siccome sono un tantino magro, sarebbe bene che mi facesse un poco ingrassare prima di passare allo stato di commestibile. »

Ne fremevo di contentezza soltanto a pensarci.

La notte poi i miei sogni erano vagamente infiorati di eccidii, di crudeltà, di teste tagliate da scimitarre, di membra umane sparse, di intestini insanguati uscenti da ventri dilaniati, ed altre simili bellezze che mi davano una caparra della felicità cui andavo in traccia.

Oh! come era beato nelle mie illusioni!!..

Ferrara Via Garibaldi n. 15 avrà luogo incanto ad offerte segrete per l'appalto di lavori di urgente riparazione alle palate e muri del Porto suddetto.
Base d'asta L 15035. 12.

— Accettazione con beneficio d'inventario dell'eredità Barotti Luigi fu Stefano.

— Notificazione del sig. Stefano Gatti per assunzione del cognome Casazza per sè e figli.

— Il sindaco di Ferrara per gli effetti di legge avvisa essere stata presentata domanda per attivazione deposito di petrolio di terzo grado in via San Romano N. 79.

— Lunedì 7 novembre ad istanza dell'Esattoria Trezza avanti al Pretore del primo mandamento, asta dei seguenti immobili:
Casa in via della Sacca di proprietà Bozzoli Beatrice.
Casa in via Colomba dell'eredità giacente Facchini Filippo.
E avanti al Pretore del secondo mandamento asta di un Molino natante sul Po di proprietà Nagliati Vincenzo ed Ippolito fu Michele.

— Il Pretore del mandamento di Codigoro ha incaricato il sig. Luigi Concone della cura dell'eredità giacente della fu Beccari Gioconda vedova Carletti Agostino morta in Masi Torello il 4 aprile 1876.

Anche tra noi gli « allievi volontari ». — In un avviso di convocazione, che avrà luogo domani, della Società dei Reduci dalle patrie battaglie, troviamo fra i vari oggetti da discutersi quello della formazione di *allievi volontari*, istituzione, come tutti sanno, dovuta all'on. Menotti Garibaldi e ad altri accoliti dei più puro radicalismo e che ebbe meno che modesta riuscita nella sola Roma anche per le legittime opposizioni del Governo.

È superfluo che diciamo come un simile conato non desterebbe in noi la menoma inquietudine. Troviamo però strano due cose:

1° che dopo il monito del governo, una tale proposta possa essere fatta ed accettata da una società che nel suo officio di Presidenza novera il R. Sindaco di uno dei principali comuni del Regno.

2.° che sotto le grandi ali del mutuo soccorso per il quale la Società fruisce sempre di cospicui sussidj da corpi morali e privilegi di Tombole ecc. ecc. si accolga una proposta che ammantata dal patriottismo riveste però carattere esclusivamente partigiano e contrario alle istituzioni che ci reggono.

Altre osservazioni potremmo fare qualora la proposta venisse accettata, ma speriamo che ciò non avvenga. E con noi lo spereranno tutti coloro che desiderano la concordia e la maggior espansione della società.

Rendiconto. — Venne pubblicato e affisso ai muri il rendiconto delle somme che furono raccolte a favore dei militari poveri delle classi 1851 e 1852 che prestarono servizio nella milizia mobile, nonchè il dettaglio della loro erogazione. Possiamo quindi risparmiarci di continuare e compiere la pubblicazione dei collettori e delle singole somme raccolte come s'era incominciato in seguito a preghiera del Comitato.

Si sono raccolte in tutto L. 1945 35. Poca cosa invero calcolando che 800 lire vennero date dal Municipio e 100 sono frutto di una rappresentazione al *Tosi Borghi*. Ad ogni modo il Comitato della Società dei Reduci ed i Collettori non refrattarj meritano la maggior lode pel loro zelo e patriottismo.

Le schede distribuite furono 111 — Vennero restituite con offerta 64 — senza offerta 23 — non restituite 24.

In questura. — Arresto di S. E, e I. C. per furto e contravvenzione all'ammonizione.

— Altro arresto di S. G., sospetto di furto qualificato e contravvenzione all'ammonizione.

Pubblicazione. — Abbiamo ricevuto il N. 10 del *Teatro illustrato*, che si pubblica in Milano e costa lire 6 all'anno. Contiene splendide illustrazioni, articoli e notizie interessantissime. È un lavoro, che come al solito, fa onore a casa Sonzogno.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

* *

Finalmente giunsi in Africa e senza por tempo in mezzo ripartii subito per la Krumiria. Traversai aridi monti, valli inospitaliere, ed immensi deserti; finchè la mia guida — un magnifico muso da pipa d'un nero lucido come una scarpa — mi disse che eravamo arrivati.

A dir il vero in quel momento un brivido — non voglio dir di paura, ma di timore — m'assalse al pensiero di essere in una contrada di selvaggi, e quasi era pentito del mio viaggio, perchè infine si sà che la pelle è sempre la pelle — e riandavo colla mente alla sicurezza ed alla dolcezza di vita della mia patria.

Ma ormai tutto era inutile ed il ritorno impossibile, tanto più che vidi venirmi incontro un Krumiro della razza la più pura.

Raccomandai allora l'anima a tutti i santi, mi feci coraggio, ed avanzandomi io pure verso di lui, atteggiai un forzato sorriso che doveva sembrare una boccaccia. Francamente avrei voluto leggere nella sua anima per sapere se avesse voluto tenermi in semplice considerazione di preda, oppure di vittima od anche di commestibile.

Tremavo un poco ma non già per freddo.

Quando fummo ben vicini, egli mi fece un gentilissimo saluto e m'indirizzò cortesissime parole.

« Il Signore, come si vede bene, è forestiero » disse egli.

Sissignore, risposi.

« Bravo, bene, — replicò — noi saremo felici d'ospitarlo. »

« Oh si figuri.... »

« Ed Ella avrà la bontà di prender parte al nostro pasto frugale. »

Intendeva egli come ospite o come... parte attiva? Ero sulle spine e non potei che balbettare parole vuote di senso.

« Oh! — soggiunge egli — faremo di tutto per farle passare il tempo gradevolmente. Eccole intanto una guida del paese, poi per questa sera non essendovi spettacolo, le nostre signore le suoneranno l'Aida od il Mefistofele sul Pianoforte oppure se Ella è awenirista le suoneranno del Wagner.

« Domani poi organizzeremo una gran caccia, teatri, giochi di prestigio, (giacchè abbiamo qui un famoso prestigiatore francese) ecc. ecc. insomma faremo di tutto per farle passare gradevolmente il tempo. »

Rimasi di princisbecco!

* *

Ho girato presso varie altre tribu, percorso la Krumiria in tutti i sensi; ma non ho trovato che gentilezze, cortesia ed educazione dappertutto.

Parevano essere stati educati nelle migliori società europee ed erano mansueti come agnellini.

Infine dei Krumiri come me ne descrivevano i giornali non ce n'è neppure l'ombra a pagarla un occhio della testa.

Ed io che credeva.....

Quale disillusione!!

* *

Ritornai in patria pieno di disinganno e d'amarezza e trovai:

Mia moglie scappata col mio carissimo amico.

I miei affari dissestati per colpa di mio cugino che se ne valse per farne suo prò.

I miei capitali divorati dal barbaro nipote.

E per giunta i miei amici che si facevano beffe di me!

Questi erano i veri Krumiri!

Ed ero andato tanto lontano a cercarli?!

Ma non avevo bisogno di viaggiare, tanto perchè dei Krumiri, non ce ne sono più... altro che in Europa!!

Sandro

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 13 Ottobre 1881

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Longhini Valentino, cocchiere con Giunta Cesarina Maria, attendente alla casa.

MORTI — Marzola Carlotta fu Lorenzo, di anni 76, giornaliera, coniugata — Biondelli Guelfo di Ferdinando, d' anni 3.

Minori agli anni uno N. 0.

14 Ottobre

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Buruffaldi Carlotta fu Giorgio, di di anni 77, domestica, vedova — Canella Enrico fu Lorenzo, di anni 74, calzolaio, celibe — Merci Carlotta di Luigi d' anni 34, giornaliera, coniugata — Mari Albina fu Gaetano, d' anni 32, possidente, coniugata — Baglioni Cesare fu Camillo di anni 32, giornaliero, celibe.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

14 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 11°. 9 C
Alt. med. mm. 757 80	» mass.° 19, 6 »
Al liv. del mare 759,83	» media 15, 4 »
Umidità media: 80°, 5	Venti dom. NW; E

Stato prevalente dell' atmosfera: Nuvolo, nebbiarara, pioggia

Altezza dell' acqua raccolta mm. 0. 17.

15 Ottobre — Temp. minima 11° 2 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

15 Ottobre ore 11 min. 49 sec. 6.
16 » » 11 » 48 » 54

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 14. — *Londra* 13. — Nel ricevimento di Gruildhall, Gladstone giustificò l'arresto di Parnell come un provvedimento necessario per garantire la sicurezza in Irlanda.

Un dispaccio del Times dice: Le truppe dell'emiro dell'Afganistan batterono nuovamente le truppe di Eyub, che fuggì in Persia. Le truppe dell'emiro probabilmente sono entrate a Herat.

Parigi 14. — Assicurasi che Grévy e Gambetta s'intrattennero su la situazione generale. Gambetta emise il parere che il gabinetto non essendo dimissionario, era costituzionale e parlamentare attendere, prima di formarne uno nuovo, la conclusione della discussione che avrà luogo alla Camera alla apertura della sessione.

Grévy dopo udita l'opinione di Gambetta non gli offrì la missione di formare il gabinetto.

Grévy e Gambetta si promisero di vedersi dopo l'apertura della Camera.

Stuttgart 13. — Il ministro dell'interno Siek è morto.

Vienna 13. — L'imperatore, gli arciduchi Alberto, Ferdinando e Guglielmo, il corpo diplomatico, tutti i ministri e l'arcivescovo di Vienna assistettero ai funerali di Haymerle.

Vienna 13. — La *Politische Correspondenz* accennando ai negoziati pel trattato di commercio tra Italia e Francia dice che sembrano promettere buon risultato e fa risaltarne la importanza anche politica, essendo questo, nuova prova della stretta osservanza del programma di Mancini di coltivare le buone relazioni con tutte le potenze. Continuando dice, che la stretta amicizia con l'Austria-Ungheria non soltanto esclude, ma anzi conferma le buone relazioni con tutte le potenze, e in questo senso la conclusione del trattato farebbe ottima impressione in Austria-Ungheria, come in Germania.

Londra 14. — Il *Morning Post* dice che il console inglese non protestò contro l' entrata dei francesi a Tunisi ciò dimostra che l' Inghilterra attende in caso di complicazioni, che la Francia riconosca la supremazia degli interessi inglesi in Egitto.

Parigi 14. — È smentito che Grévy abbia offerto a Gambetta la presidenza del ministero e il portafoglio degli esteri.

L' *Intransigeant* annunzia che in parecchie città di provincia si organizzano *meetings* per domandare la messa in accusa del ministero.

Parigi 14. — Credesi che il nuovo ministero non si formerà avanti della metà di novembre.

Dublino 14. — Appena Parnell fu arrestato i capi della lega agraria si riunirono.

Dillon attaccò violentemente il governo.

Alcuni capi recansi in Francia, fra cui Dillon, Sheely ed Egan.

Dillon prenderà la direzione della *Land League* nelle contee di Longford, Kildare, Southmouth, Carlov, Vexford, Vicklow poste sotto la legge di coercizione che attualmente è applicata a tutta l' Irlanda.

Roma 14. — Nigra parte domattina per Monza.

È giunto Delaunay.

Cairo 14. — Proseguono attivamente le trattative per le soddisfazioni chieste dall' Italia per l' eccidio della missione Giulietti.

Sembra che il governo egiziano abbia manifestato disposizioni favorevoli alle esigenze del governo italiano.

Costantinopoli 14. — Rispondendo alla nota delle potenze sul tracciato greco, la Porta sottopose agli ambasciatori osservazioni accompagnandole con una carta.

Assicurasi che la Porta proporrà Pristina come punto di congiunzione delle ferrovie austro-turche.

Galatz 14. — La seduta della commissione pel Danubio, fissata per il 7 novembre, sarà aggiornata, alcuni commissari non potendo essere presenti.

Parigi 14. — Si ha da Vienna 14: La notizia del *Morning Post* dell'invio di una corazzata austriaca ad Alessandria è smentita.

L' Austria considera la politica anglo-francese in Egitto come conforme agl' interessi della civiltà e di tutte le potenze d' Europa.

Roma 14. — Le notizie pubblicate in vari giornali circa le determinazioni prese per accordi stabiliti per l' incontro del Re d' Italia e coll' imperatore d' Austria, non sono che semplici supposizioni.